



# CONSAP

*Segreteria Regionale Emilia Romagna*

## CONFEDERAZIONE SINDACALE AUTONOMA POLIZIA

*“la nostra professionalità a difesa della vostra libertà”*

*Il Segretario Generale Regionale*

### **TUTTI IN STRADA!**

Ad ogni emergenza riguardante la sicurezza o consultazione elettorale, salta regolarmente fuori qualche politico che sente la necessità di riproporre il ciclico e trito “fuori tutti i poliziotti dagli uffici”, quasi come se questa falsa verità potesse curare i numerosi mali che affliggono il nostro Paese.

Dopo le esternazioni estive del Ministro dell'Interno meno “Amato” degli ultimi 15 o 20 anni, ora è la volta del candidato premier Walter Veltroni che non è riuscito a contenersi durante un’iniziativa a Verona ed ha sbottato che non vuol più vedere “*poliziotti che mettono i timbri sui passaporti, perché i poliziotti devono stare in strada*”.

Se i politici ascoltassero i tecnici, almeno qualche volta, eviterebbero di proporre concetti demagogici e populistici che non tengono conto di quelle che sono le reali necessità in tema di sicurezza ed ordine pubblico: non esistono solo le “prime linee”, ma anche le seconde e le terze che devono controllare, elaborare e sviluppare quanto raccolto in strada.

In ufficio si fanno una moltitudine di attività che sono necessarie sia all’azione di prevenzione che di repressione dei reati, non ci si occupa solo dei passaporti o dei permessi di soggiorno anche perché in particolare la Polizia di Stato è quella che maggiormente riceve il pubblico per denunce, esposti, attivazione di allarmi, manifestazioni di pubblico interesse ecc..

Vi è poi un ulteriore moltitudine di attività informative, investigative e comunque tipicamente “poliziesche” che per via della loro natura non possono essere svolte dagli impiegati civili dello stato, i quali peraltro sono ovunque sotto organico e che quindi non riuscirebbero comunque a sostituire in maniera significativa quei poliziotti i cui compiti potrebbero forse essere meglio razionalizzati.

Senza contare poi che i poliziotti negli uffici sono quelli che, in larga misura, vengono poi impiegati il sabato e la domenica – ad esempio – per fare il lavoro sporco per conto delle società calcistiche, oppure che accompagnano alle frontiere o nei paesi d’origine i clandestini espulsi, che fanno la vigilanza ai Centri di Temporanea Permanenza o ancora che assicurano l’ordine pubblico in occasione di cortei, manifestazioni, concerti ecc.ecc.: tutto ciò non è fattibile con chi già svolge i turni nelle 24 ore o di investigazione cd. “in borghese”, ma solo con il personale delle seconde e terze linee che qualcuno vorrebbe “fuori dagli uffici”: con chi garantiremmo tutti questi servizi che possono essere svolti solo dai poliziotti?

Chi svolgerebbe l’attività di supporto per coloro che lavorano continuativamente in strada?

Vi è poi l’aspetto legato anche all’anzianità media della Polizia di Stato che è sempre più alta visto l’innalzamento dell’età pensionabile e la mancata immissione nei ruoli di giovani che, oltre ad essere giustamente più motivati, meglio sopporterebbero lo stress psicofisico dei turni o di particolari condizioni d’impiego operativo.

Davvero si pensa che sia azzeccata come scelta quella di proporre poliziotti con più di 50 anni per contrastare i giovani delinquenti delle nostre strade?

Queste sono le soluzioni di chi vorrebbe governare il Paese?

Noi pensiamo che le garanzie per la sicurezza debbano avere dei passaggi obbligati dai quali non ci si può svincolare con dichiarazioni d’effetto che traggono in inganno i cittadini:

- a) bisogna investire sulla sicurezza e cioè spendere anziché continuare a tagliare fondi come succede da troppi anni a questa parte;
- b) bisogna puntare decisamente alla lotta contro la criminalità organizzata che sottrae benessere in ogni modo ed in ogni dove;
- c) bisogna pensare ad un modello organizzativo che costituisca un progetto di medio-lungo corso anziché vivere – o quasi – alla giornata.

Ovviamente la sicurezza è un argomento assai complesso costituito in egual misura anche dalla macchina giudiziaria e da quella carceraria, per cui minimizzare il tutto a semplici slogan propagandistici pre-elettorali risulta essere ancora più deleterio e pericoloso.

Modena, 14 marzo 2008.

Roberto Butelli  
Segretario Generale Regionale Consap  
Emilia Romagna